

Commercio: si tratta, sciopero sospeso

MILANO Piccoli passi in avanti per il negoziato tra le imprese del commercio e i sindacati del settore sul rinnovo del contratto della categoria. Dopo una lunghissima fase di stallo, la trattativa è ripartita nel pomeriggio di ieri e, in vista della ripresa del confronto con la controparte, i sindacati hanno deciso di sospendere lo sciopero nazionale e la manifestazione a Roma fissati per sabato prossimo. Il contratto del commercio, scaduto il 31 dicembre 2002, riguarda circa un milione e mezzo di lavoratori. Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs hanno presentato una piattaforma unitaria nella quale chiedono un aumento salariale medio a regime di 107 euro al mese. Per ora le aziende sono rimaste ferme alla proposta di 115 euro per l'intero quadriennio (quindi non solo

per il 2003-2004 ma anche per il 2005-2006), una offerta ritenuta inaccettabile da parte dei sindacati. In particolare la Cgil chiede che gli aumenti per i due bienni siano distinti. Passi in avanti sono stati invece fatti, nell'incontro di due giorni fa, nella discussione sulla parte normativa del contratto, in particolare sui temi del mercato del lavoro. «In ragione della continuazione della trattativa - affermano i sindacati in una nota unitaria - sono momentaneamente sospesi e rinviati lo sciopero e la manifestazione prevista per il 19 giugno». Oggi, intanto, la delegazione unitaria di Filcams, Fisascat e Uiltucs si riunirà per fare il punto sulla trattativa. Il negoziato - ricordano i sindacati - è proseguito anche per quanto riguarda il contratto relativo alla distribuzione cooperativa.

I due ministri ai ferri corti sulle nomine. Ancora nessun accordo col sindacato sul taglio dei costi del personale di terra

Sull'Alitalia litigano Tremonti e Marzano

Bianca Di Giovanni

ROMA Nuova lite Tremonti-Marzano su Alitalia. Pare che al titolare dell'Economia, azionista di maggioranza della compagnia aerea, non sia piaciuto affatto il nome indicato dalle Attività Produttive per la formazione del nuovo consiglio d'amministrazione. L'uomo della discoria è Serafino Gatti, docente di diritto commerciale e consigliere di Fincantieri, è stato nel board Alitalia dal 1997 al 2003. E non solo. Gatti ha ricoperto una fitta quantità di poltrone: è stato presidente Cofiri ed ex consigliere della Banca di Roma per la quale è stato rinviato a giudizio assieme al presidente di Capitalia, Cesare Geronzi, e ad altri membri del consiglio, per false comunicazioni alla Banca d'Italia relative al bilancio 1996. Stando ad indiscrezioni, il nome di Gatti avrebbe suscitato sorpresa e disappunto in Via Ventiseptembre, da dove sono giunte le indicazioni sugli altri membri del consiglio che affiancheranno Giancarlo Cimoli: Jan Cyril Spinetta, presidente di Air France, Roberto Ulissi e Augusto Zodda, entrambi dirigenti del



L'aeroporto di Fiumicino

Foto di Andrea Sabbadini

ministro dell'Economia.

Le tensioni sulla cabina di pilotaggio della compagnia di bandiera si sommano a quelle politiche, espresse soprattutto dalla Lega nord, in aperta rotta di collisione con la gestione Cimoli. Visti i risultati elettorali, che certamente non penalizza-

no il Carroccio, non ci si aspettano rasserenamenti a breve. Alitalia resta così a tutti gli effetti una pedina decisiva sulla scacchiera politica, dove si rischia lo stallo.

Anche sul fronte sindacale non sembra reggere la «tregua» inaugurata con l'accordo di Palazzo

Chigi. Ieri la richiesta di contributo al taglio dei costi per il comparto terra formalizzata dall'azienda è stata infatti respinta dalle organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, che restano in attesa di conoscere più dettagli sul futuro assetto del Gruppo e sul progetto industriale di Cimoli. È invece attesa per oggi la firma dell'intesa con i piloti che dovrebbe sancire il patto di pax estiva con tutto il personale viaggiante, dopo il sì già accordato dagli assistenti di volo. I piloti hanno, peraltro, appena firmato un accordo di deroga ai limiti di impiego per garantire la rotta Malpensa-Tel Aviv-Malpensa che deve essere effettuata, per motivi di sicurezza, senza soggiorno sul luogo. L'accordo stabilisce che l'effettuazione della tratta di notte comporta due giornate di riposo compensativo. Quanto al personale di terra, invece, l'incontro di ieri è stato aggiornato nel tentativo di trovare una proposta alternativa a quella formulata dall'azienda, che prevede tra l'altro il blocco, ormai in vigore da più di un anno, della monetizzazione delle festività sopresse. Il vero ostacolo che frena l'intesa è tuttavia l'incertezza sul futuro del comparto nei piani industriali di Alitalia.

Aem, alt alla svendita di Albertini

Il Tar blocca la privatizzazione dell'Azienda energetica di Milano

Laura Matteucci

MILANO Boccato il sindaco Albertini, congelata dal Tribunale amministrativo la vendita della seconda tranche dell'Aem, l'azienda energetica milanese. E il titolo, dopo la notizia, ha accelerato in Borsa, come segnale positivo da parte del mercato all'altolà del Tar.

Una vittoria di sindacati e opposizioni, che per mesi si sono battuti contro la privatizzazione: «Questa sospensiva mette per iscritto quello che abbiamo sempre sostenuto, che si trattava solo di una finta privatizzazione», dice infatti Emanuele Fiano, capogruppo ds al Comune di Milano. Sulla stessa linea i commentari di Cgil, Cisl e Uil, che tra l'altro accusano Albertini di aver sempre evitato ogni confronto con il sindacato sulla questione.

I fatti: il Tar della Lombardia ha congelato la privatizzazione di un ulteriore 17,6% di Aem Milano (il 49% è già stato ceduto cinque anni fa) e ora, a meno che il ricorso al Consiglio di Stato da parte del Comune cancelli la decisione del Tar (ricorso che Albertini ha già annunciato), bisognerà attendere una risposta definitiva del Tribunale prevista intorno a fine anno.

Perplessità per la vendita preferenziale ai cittadini residenti a Milano, dubbi sullo statuto di un'azienda dove sebbene la maggioranza del capitale sarà in mano privata il Comune manterrà una quota di amministratori con diritto di voto che si è riservato. Sono questi i principali motivi, che si evincano dall'ordinanza, per cui la prima sezione del Tribunale amministrativo regionale per la Lombar-



Il sindaco di Milano Gabriele Albertini

Foto Marmorino Guatelli/Ansa

dia ha accettato il ricorso di Federconsumatori, Adiconsum e Adoc contro la privatizzazione di una nuova tranche dell'azienda ex municipalizzata Aem (il giudizio di merito è stato comunque fissato per il 29 settembre prossimo). Le modalità, infatti, contravvengono entrambe alle regole del diritto comunitario europeo. «In sostanza - spiega ancora Fiano - si trattava di una finta privatizzazione: da un lato il Comune voleva fare cassa, ma dall'altro non intendeva rinunciare al controllo sull'azienda. Il risultato, peraltro, sarebbe stato quello di un'azienda

difficilmente governabile».

La prima tranche dell'Aem (il 49%) era stata ceduta ai privati nel '99, nonostante l'attacco durissimo delle opposizioni e del sindacato che consideravano la cessione una svendita: 1.500 miliardi di vecchie lire il totale incassato dal Comune, fino al 20% in più il valore reale dell'azienda.

Quest'anno, la seconda fase: il Comune ha deliberato a inizio 2004 la vendita dell'8,8% del capitale dell'Aem a investitori istituzionali con una procedura accelerata e, in un secondo momento, il

referendum

Mirafiori vota sulle ferie

MILANO I lavoratori di Mirafiori votano, da ieri, sull'ipotesi di accordo raggiunto tra Fiat Auto e sindacati sulle ferie e sul calendario delle festività.

L'intesa prevede, per il periodo estivo, quattro settimane di vacanza a partire dal 2 agosto, mentre il giorno di festività per il patrono di Torino, San Giovanni, sarà posticipato al 25 giugno (i lavoratori rimarranno quindi a casa il venerdì anziché il giovedì), la vigilia di Natale e quella di Capodanno saranno coperte con permessi retribuiti. Il referendum su questo calendario ferie interesserà circa 9.000 lavo-

ratori.

«Dopo tre anni - commenta Vittorio De Martino, responsabile della Fiom dello stabilimento di Mirafiori - si vota per un accordo sindacale e questo è il frutto di un clima diverso tra le organizzazioni sindacali che ha già portato alla definizione della piattaforma unitaria per Mirafiori».

«Finalmente - osserva Antonio Sansone, responsabile Fiat della Fim Cisl di Torino - abbiamo battuto un colpo unitariamente. È importante che per le prospettive di Mirafiori si facciano passi avanti attraverso fatti concreti».

Meno entusiasta del metodo il segretario generale della Uilm piemontese, Attilio Capuano: «Non si può esagerare nell'uso del referendum - commenta - perché si rischia di snaturare uno strumento di democrazia. Parteciperemo comunque al referendum».

collocamento al pubblico di obbligazioni convertibili in un ulteriore 8,8% del capitale. L'amministrazione comunale contava di realizzare la vendita di azioni entro l'estate.

Freddino alla notizia dello stop il presidente di Aem, Giuliano Zuccoli, che non è mai stato tra i primi sostenitori della delibera di Albertini, e che si limita a sottolineare: «Per la società non cambia niente».

Una «vittoria importante» anche per Rdb-Cub, il sindacato di base che ha concorso alla presentazione del ricorso

al Tar, e che prosegue la raccolta di firme per un referendum che mantenga in mano pubblica la maggioranza della proprietà dell'azienda elettrica. E Giorgio Roilo, segretario della Cgil di Milano, spiega: «Eravamo e siamo contrari ad una privatizzazione che è un regalo ai privati di un'azienda strategica e che fa utili. Era giusto dire no, ed è giusto ora che il Tar conforti i lavoratori e i cittadini». Il sindaco Albertini, ha proseguito, poteva «avere un rapporto con i sindacati in questa vicenda, ma ha preferito andare dritto per la sua strada».

BASICNET

Sottoscritti oltre 25 milioni di azioni

Si è conclusa l'offerta in opzione ai soci di BasicNet di oltre 48 milioni di azioni ordinarie (a 0,52 euro) relativa all'aumento di capitale. Durante il periodo di offerta sono state sottoscritte 25.737.066 azioni, pari al 53,53% del totale. Basic World, titolare del 30% del capitale di BasicNet Spa, ha aderito all'offerta esercitando i propri diritti d'opzione e sottoscrivendo 14 milioni 428mila azioni. Basic Worl si è inoltre impegnato a sottoscrivere parte delle azioni che eventualmente dovessero risultare inoperte.

BANCHE

Bnl cede a Unibanco il Banco do Brasil

Bnl e Unibanco hanno siglato un accordo che prevede la cessione, attraverso lo scambio di azioni, di Banco Bnl do Brasil a Unibanco. In particolare, l'operazione prevede che Bnl International Investments riceva da Unibanco un miliardo, contenente ciascuna 1 azione privilegiata senza diritto di voto sia di Unibanco Holding sia di Unibanco s.a., equivalenti complessivamente a circa l'1,43% di Unibanco s.a. e il cui valore di mercato al 14 giugno scorso ammontava a circa 30,5 milioni di euro.

DE LONGHI

Ordinata la rimozione dei blocchi

Il Tribunale di Tolmezzo ha intimato la rimozione dei blocchi organizzati dal sindacato allo stabilimento di Ampezzo della De Longhi. Il blocco è cominciato circa un mese fa per protestare contro la decisione di delocalizzare in Cina la produzione di macchine per il caffè attualmente ad Ampezzo.

Il Consiglio di amministrazione non ha definito il piano finanziario. Il titolo sepolto in Borsa

Finpart, nessuno rimborsa il bond

Roberto Rossi

MILANO Il fuggi fuggi di ieri in Borsa non fa presagire niente di buono per Fin.Part. La società di abbigliamento, che controlla, tra l'altro, i marchi Cerutti, Frette e Pepper, ha perso ieri il 12% circa con scambi che sono stati pari a dieci volte la media giornaliera dell'ultimo mese. Gli investitori hanno venduto il titolo paventando il fallimento del gruppo. Perché? Perché il consiglio di amministrazione, tenutosi nella tarda serata di lunedì, non ha ancora definito il piano finanziario necessario a far fronte ad alcune scadenze obbligatorie.

In particolare non si trovano i soldi per il bond Cerruti da 200 milioni in scadenza alla fine di luglio e per la rata di un prestito obbligazionario Fin.Part che scadrà nel 2005. Il comunicato con il quale il consiglio di amministrazione, che tornerà a riunirsi oggi, annuncia la mancanza di liquidità parla anche di contatti con gli istituti di credito e altri soggetti «finalizzati a una definizione in tempi brevi delle modalità necessarie per la compiuta realizzazione degli obiettivi di riequilibrio della struttura finanziaria della società».

I problemi di Fin.Part erano ve-

Alcatel Space e Alenia Spazio, joint venture vicina

MILANO Occhi puntati sul consiglio di amministrazione di oggi pomeriggio nel corso del quale Finmeccanica dovrebbe dare il via libera alla firma del memorandum of understanding con Alcatel per la creazione di due nuove società che comprendano le rispettive attività spaziali. L'accordo è «più o meno» fatto, secondo il presidente della società francese Serge Tchuruk. «Questo è un accordo che è più o meno raggiunto», ha detto a margine di una conferenza sulle comunicazioni questa mattina a Parigi.

Già la scorsa settimana il presidente di Finmeccanica, Pier Francesco Guarguaglini, aveva annunciato che la firma del Mou per unire Alcatel Space e Alenia Spazio in nuove joint venture era vicina. Dopo l'atteso via libera del cda, la firma potrebbe avvenire in settimana, venerdì a Roma. Secondo fonti industriali l'accordo dovrebbe prevedere la costituzione di due joint venture, non paritetiche (a due terzi ed un terzo), una controllata dai francesi ed una dagli italiani. Il mou, sempre secondo le stesse fonti, dovrebbe prevedere anche «la volontà di fare entrare in futuro altre componenti europee nell'alleanza».

Ciò che il mou non dirà è che «l'intenzione di italiani e francesi è fare di questa aggregazione un polo di attrazione europea del settore, una sorta di Airbus dello spazio, ad iniziare da Astrium, società per lo spazio di Eads».

tributari e previdenziali, avevano portato Kpmg a considerare vecchio e inservibile il piano industriale di rilancio presentato a marzo dai vertici del gruppo. Chi? L'immobiliarista trentino Gianni Mazzola, presidente del gruppo, e il suo partner ticinese Carlo Paganì (entrati in tandem anche nella Schiapparelli), dopo l'abbandono del vecchio azionista di riferimento, Gianluigi Facchini (ora 5,4%), e l'azzeramento del consiglio di amministrazione in cui figurava, come presidente, anche l'ex manager Fininvest, Ubaldo Livoli.

Troppe incertezze, avevano sentenziato i revisori, denunciando una «situazione di assenza di ragionevoli presupposti di continuità aziendale da noi verificabili». I dubbi si concentravano sui presunti crediti iscritti a bilancio. Come il prestito da 13,9 milioni erogato dalla Fin.Part alla Lafico, la finanziaria di Gheddafi, per un investimento in Libia - «sulla cui recuperabilità», si poteva leggere nella relazione della Kpmg, «gli amministratori non sono stati in grado di reperire adeguate evidenze».

E ieri il consiglio di amministrazione ha fatto sapere che i contatti con i rappresentanti della Lafico risultano rallentati. Il rischio di insolvenza è molto vicino.

la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA



La sconfitta di Berlusconi: il sonno è finito Pagliarulo, Cazzato, Galtieri e le tabelle con tutti i risultati

Le urne in Europa: chi vince e chi perde Chassaigne, Polycarpou, Campos, Pugliese, Cardone, Orazi

Le elezioni viste dagli Usa e dalla Russia Paolo Raimondi, Carlo Fredduzzi

La sinistra, dal voto in poi Ghezzi, Chiarante, Patta, Bocca, Benetollo

Amministrative: stravince il centrosinistra I servizi e i commenti

Iraq: un governo «dipendente» Cardile, Sangiovanni, Musolino, Scotto, Barbieri, Gousot

Abbonamento annuale: € 36,00 da versare sul ccp 30756696 intestato a Laerre Via Cola di Rienzo 280 - 00192 Roma Tel. 06/6840081 redazione@larinascita.net

passione e ragione